

siasi sorta di lavoro da guadagnarsi il vitto giornaliero, e ne sono del pari esenti per legge i padri di dodici figli colle loro famiglie. I censiti poi contribuir debbono dell' altre imposte così dette locali che si riferiscono all' eventuali spese occorrenti in oggetti di loro vantaggio e che se risguardano ogni corpo di estimo in generale, vengono fissate dal governo, e se si riferiscono a lavori a spese comunali, sono stanziare dai rispettivi consigli o convocati dei comuni.

DOGANE.

Rispetto al sistema doganale, le provincie della monarchia austriaca compongono un così detto *territorio doganale* circondato da una linea generale daziaria, tranne l' Ungheria, la Transilvania, la Dalmazia, nonchè i porti-franchi di Venezia e di Trieste che ne sono esclusi, e perciò si addimandano territori estradoganali, e la difesa di questa linea è affidata ad *uffici finanziari esecutivi* di tre categorie, cioè uffici esecutivi superiori, principali e sussidiari ed ai corpi armati, che costituiscono la guardia di finanza comandata da commissari superiori, commissari e capi, e sono distribuiti nei confini e nell' interno secondo l' uopo.

In Venezia sono uffici superiori esecutivi la dogana di San Giorgio e della Salute, e la dogana fondaco dei Tedeschi, entrambe dogane di confine e presiedute da direttore; queste, per mire di convenienza verso il commercio, anzichè all' immediato confine o nell' interno, risiedono nel porto-franco, cui, siccome non sottoposto a reggimento doganale, sarebbero estranee. Le leggi, per la cui esecuzione sono tali uffici istituiti, consistono nella tariffa generale dei dazi di entrata e di uscita, e nella tariffa di transito della monarchia austriaca. Veggasi su questo argomento l' opera del Taegoborski.

Fino dal 1850, Venezia è porto franco, ossia venne emancipata dal sistema doganale entro un circuito determinato che, sotto i rapporti doganieri, si considera territorio straniero. Di questo argomento altri fa parola nel libro presente.